Anno 47.° - N. 103

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 14 aprile 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta


# L'ATTENTATO DI IERI CONTRO IL RE DI SPAGNA

## Il mirabile sangue freddo del Sovrano

# LA NOSTRA AVANZATA IN CIRENAICA

## Il Papa non migliora

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

### LA PENETRAZIONE IN CIRENAICA

**Un'avanzata a Tobruk felicemente riuscita**

TOBRUCK, 13. (Ufficiale). — *Il generale Stasio ha eseguito una avanzata in direzione del fortino Marcuc... i vivamente contrastata da gruppi nemici che sono stati respinti con grandi perdite. Da parte nostra vi furono otto feriti.*

**Azione offensiva del nemico a Derna**

DERNA, 13. — (Ufficiale). — *Il nemico ha stamane iniziata una azione offensiva che è stata facilmente respinta.*

**La brillante operazione del generale D'Alessandro**

BENGASI, 13. — (Ufficiale). — *Il generale Briccola ha avuto notizia che nella notte il nemico aveva fatto trasportare cannoni contro il forte Luesch. Ha ordinato al generale D'Alessandro di muovere all'alba all'attacco delle sue posizioni di fronte a Bengasi e di proseguire l'azione fino alla distruzione del campo principale nemico situato nella regione Benina a dodici chilometri circa ad oriente di Bengasi sulla strada di Elabiar. L'azione offensiva procedette risolutamente. Il generale D'Alessandro già padrone dell'oasi di Gioh, procedeva verso Benina ed alle 16 e quarantacinque la bandiera nazionale sventolava sul campo nemico in fiamme.*

**Lo sbarco a Tolmetta**

BENGASI, 13. — *Oggi è continuato lo sbarco a Tolmetta. Tutte le truppe sono discese in terra. La salute delle truppe è ottima. Il morale è elevatissimo.*

ROMA, 13. (Ufficiale). — *Il generale Tassoni ha telegrafato ieri sera da Tolmetta che tutte le truppe del corpo di sbarco hanno preso terra felicemente e che continua lo sbarco dei materiali.* (Stefani)

TOLMETTA, 13. — (Ufficiale). — *Lo sbarco delle truppe a Tolmetta è terminato. Esso segnala qualche piccola avvisaglia di pattuglie in ricognizione. La disgrazia di ieri si dovette alla rottura del rimorchio di una maona.* (Stefani)

### Un attentato contro il Re di Spagna

**Il Re illeso**

MADRID, 13. — *Nel momento in cui il Re tornando dalla rivista delle truppe passava davanti alla Banca di Spagna sono stati esplosi tre colpi di arma da fuoco. Il Re è sano e salvo.* (Stefani)

MADRID, 13. — (ore 20). — *Colui che ha attentato alla vita del Re è un giovane di cui si ignora ancora l'identità. L'aggressore è stato arrestato da un gendarme che gli ha tolto la rivoltella, di cui era armato.*

*Il Re è tornato alla Reggia senza alcun incidente.*

*Alle ore 13.45 la folla l'ha entusiasticamente applaudito.* (Stef.)

**Le suffragiste seguitano a vituperare i ministri e incendiare le case**

LONDRA, 13. — Alla fine di una dimostrazione al teatro di Queen's Way, Birrel segretario di stato per l'Irlanda è stato apostrofato dalle suffragiste spettatrici che gli hanno intimato di dare le sue dimissioni. Esse hanno dichiarato che il progetto elettorale presentato dal governo è senza valore. Questa apostrofe è stata accolta con qualche acclamazione.

GATESHEAD, 13. — Le suffragiste hanno appiccato il fuoco alla scuola municipale di Cuipote. L'incendio è stato avvertito in tempo e i danni sono poco gravi.

**Gli Stati Uniti aumenteranno la flotta**

WASHINGTON, 13. — Parlando nel consiglio della lega marittima il segretario di stato Bryan si pronunciò nettamente contro ogni aumento ingiustificato della flotta.

L'oratore dichiarò che farà il possibile, perchè non diventi necessario costruire le nuove navi. Egli occuperà il posto di segretario di stato.

### La questione fra Bulgari e Greci è sempre aperta

LONDRA, 13. — *Un comunicato ai giornali a proposito delle questioni pendenti tra la Bulgaria e la Grecia è puramente e semplicemente una convenzione militare. Tale trattato per conseguenza non contiene articoli relativi all'arbitrato. La Bulgaria, invitata a fare con la Grecia un accordo circa i territori che potevano essere conquistati, aggiornò la soluzione della questione alla fine delle ostilità.*

**I massacri di Castellorizzo non sarebbero confermati**

ATENE, 13. *Il ministro degli esteri non ricevette ancora alcuna informazione ufficiale sui massacri dei cristiani segnalati da Castellorizzo. Soltanto da fonte indiretta si telegrafò ad Alessandria perchè i velieri greci iscritti a Castellorizzo e trovantisi in Alessandria non facciano vela per l'isola.*

*Secondo un'altra informazione ottocento turchi, credesi, si sarebbero radunati recentemente in Adalia colle intenzioni di sbarcare a Castellorizzo.*

**Cannonate agli Stretti**

COSTANTINOPOLI, 13. — *Due torpediniere turche, uscite giovedì dai Dardanelli, scambiarono cannonate durante venti minuti con due torpediniere greche e rientrarono quindi negli stretti, essendosi avanzati due incrociatori greci.*

**Uno sciopero a Beyrouth**

COSTANTINOPOLI, 13. — Secondo informazioni ufficiali le minaccie di sciopero generale a Beyrouth in seguito alla chiusura del club riformista non sono state messe in esecuzione. I comuni rurali del vilayet di Beyrouth hanno protestato contro l'attitudine del club riformista.

**Ex-ministri giovani turchi in cerca di quattrini**

COSTANTINOPOLI, 13. — L'exministro delle finanze Nail Bey è partito per Vienna. Si dice che egli si recherà poscia a Parigi in qualità di delegato ufficiale della Turchia con gli ex-ministri Haladjan e Djavid bey.

**La spartizione della Macedonia**

**L'accordo fra bulgari e serbi**

PARIGI, 13. — L'*Echo de Paris* ha da Vienna: « Il capo dell'opposizione bulgara ha dichiarato al rappresentante di un giornale viennese che il trattato serbo-bulgaro concede alla Bulgaria: Prilep, Velos, Okrida e Monastir e accorda ai serbi il distretto meridionale e una parte di quello di Kumanovo.

**L'opposizione alla Sobranje**

SOFIA, 13. — I capi dei partiti di opposizione hanno tenuto una riunione durante la quale hanno deciso di presentare una interrogazione al governo per conoscere quali siano le basi dell'accordo che sono state accettate dalla Rumenia nella vertenza bulgaro-rumena.

La nota di risposta delle grandi potenze non ha potuto essere consegnata ieri perchè le legazioni non hanno ancora ricevuto le necessarie istruzioni.

**Una nota della "Norddeutsche,, che non cela qualche preoccupazione**

BERLINO, 13. — Nella sua rivista settimanale la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente nota:

«Le grandi Potenze hanno deciso di rimettere in un passo collettivo ufficiale dei loro rappresentanti presso gli stati balcanici una risposta comune agli stati stessi.

«Questi potranno convincersi sia per il contenuto di tale risposta sia per la forma nella quale essa sarà redatta che le potenze per quanto concessioni facciano non rinunciano a stabilire taluni punti essenziali delle condizioni di pace e che essi sono unanimemente d'accordo nel voler far rispettare le loro decisioni.

«Dopo le dichiarazioni di Sir Edward Grey e il comunicato pubblicato dal ministro degli esteri russo non è più permesso di dubitare dell'accordo della diplomazia europea nella trattazione delle questioni che le sono riservate.

«Così anche la trasformazione della dimostrazione internazionale contro il Montenegro in un blocco effettivo dimostra che le grandi potenze dalla loro decisione di agire d'accordo passano all'azione anche nelle questioni balcaniche. Una rinuncia definitiva del Montenegro e della Serbia alla conquista di Scutari non si manifesta ancora, anche su questo punto la diplomazia europea continua i suoi sforzi».

**Nuove beghe austro-ungariche con la Serbia**

BELGRADO, 13. — In seguito alle rimostranze di Ugron ministro di Austria-Ungheria il governo serbo ha consentito che le scuole albanesi poste sotto il protettorato austro-ungarico nei territori occupati dall'esercito serbo siano riaperte il 15 corrente.

La Scupcina ha approvato un disegno di legge che secondo il quale per la necessità di completare i quadri, il numero di allievi ammesso annualmente all'accademia militare sarà portato da 30 a 100.

### LE CONDIZIONI SEMPRE GRAVI del Pontefice

ROMA, 13. — Ricorrendo oggi il patrocinio di San Giuseppe si sarebbe dovuto festeggiare l'onomastico del papa, ma stante la sua malattia il concerto dei gendarmi che avrebbe dovuto suonare come di festa nel cortile di San Damaso non presterà servizio; tuttavia nelle caserme dei gendarmi e della guardia palatina e nel cortile di San Damaso sono state issate le bandiere del corpo. Il padre Prosdocimo farmacista del Vaticano ha vegliato tutta la notte presso il pontefice; anche il dottor Amici si è trattenuto durante la notte nella camera attigua a quella del pontefice, recandosi di frequenza presso il letto dell'infermo.

Stamane alle 6.30 una sorella del Papa si è recata in Vaticano. Anche il prof. Marchiafava ha anticipato la sua visita e alle 7.30 si trovava già presso il pontefice; alle 8.10 una carrozza si è recata a prendere l'altra sorella del papa e la ha portata in Vaticano.

Il prof. Marchiafava è uscito dal Vaticano alle 8.45 dopo aver visitato lungamente e minuziosamente il pontefice insieme al dottor Amici e aver redatto il bollettino.

Alle 9.15 è uscito dal Vaticano anche il dottor Amici il quale tornerà a mezzogiorno. Si assicura che da un esame delle urine del pontefice è stato fatto ieri sera e che in esse non fu ritrovata che una leggiera traccia di albumina.

Stamane mons. Bressan ha celebrato la messa nel monastero di Sant'Anna ed è rientrato in Vaticano verso le 7. Alle tre pomeridiane i medici torneranno a visitare il papa. Verso mezzogiorno uscirà *l'Osservatore Romano* in edizione straordinaria col bollettino di stamane dei medici.

ROMA, 13. — Ecco il bollettino di stamane della salute del papa:

Stato tranquillo, temperatura 37.8. I fatti bronchiali persistono con prevalenza a sinistra. I reni funzionano bene. Le condizioni generali sono soddisfacenti.

F.ti: *Ettore Marchiafava e Andrea Amici.*

**Il bollettino di iersera**

ROMA, 13. — Ecco il bollettino pubblicato stassera sulle condizioni di salute del Pontefice: la giornata è decorsa tranquilla. Dopo il mezzodì la febbre è salita a 38.5, ma questa sera è già in diminuzione. I sintomi della bronchite grippale sono immutati. Le condizioni generali sono sempre soddisfacenti.

Firmati: *Marchiafava Ettore e Andrea Amici.*

**La chiusura del centenario costantiniano**

ROMA, 13. — Nella basilica di San Giovanni in Laterano ha avuto luogo la festa di chiusura del centenario costantiniano. Alle otto tutte le confraternite nei loro costumi si sono recate in processione dal palazzo lateranense alla chiesa ove hanno assistito alla messa celebrata dal card. Gennari. Alle ore 9 le confraternite sono uscite da San Giovanni in Laterano e vi sono entrati i ricreatori, le associazioni e i circoli cattolici con le bandiere. Hanno ascoltato la messa e la predica detta da un sacerdote.

**L'inaugurazione della nuova sede dei sordomuti a Como**

COMO, 13. — In presenza del conte di Torino, del presidente della Camera on. Marcora, del ministro Credaro, del vescovo di Como, dei deputati, delle autorità e degli invitati si è inaugurata la nuova sede ad uso ricovero dell'istituto dei sordomuti poveri nel salone dell'oratorio.

Il presidente del ricovero avvocato Andina pronunciò un discorso ringraziando il Conte di Torino della partecipazione alla cerimonia.

Parlarono il sindaco Reina e il ministro Credaro che pronunciò un discorso vivamente e ripetutamente applaudito.

Anche i ricoverati dettero un saggio dell'istruzione impartita dall'istituto pronunciando parole di ringraziamento. Il Conte di Torino, accompagnato dalle autorità, visitò minutamente l'intero stabilimento ed è ripartito alle ore 19.45. L'on. Credaro ripartirà direttamente per Roma.

**La morte d'un deputato**

TORINO, 13. — Giuseppe De Vecchi deputato di Oviglio è morto.

**Le onoranze a Leone Gambetta**

**I discorsi di Etienne e Pichon**

**La Francia è fattore di pace**

VILLE D'AVRAY, 13. — Ebbe luogo oggi l'annuale pellegrinaggio alla casa di Leone Gambetta. Vi assistevano pure i ministri Pichon ed Etienne.

Etienne, ministro della guerra, pronunciando un discorso, ha rievocato i ricordi della guerra del 1870, da cui sorse la repubblica. Oggi coloro che hanno gli sguardi rivolti alla difesa nazionale possono inspirarsi alla fede patriottica di Gambetta. L'oratore insiste sulla necessità di porre la difesa nazionale in grado di rispondere alle esigenze della nuova situazione del paese e di contenersi virilmente di fronte ai sacrifici necessari. Si tenga, però, presente che tanto in Francia quanto all'estero questi sforzi tendono ad assicurare la pace rendendola più sicura e più dignitosa.

Dopo Etienne prese la parola il ministro degli esteri Pichon, il quale disse che la Francia repubblicana, laboriosa e pacifica, ha il diritto di considerare tranquillamente l'avvenire. La sua voce è ascoltata nei consigli dell'Europa, perchè si sa che essa è conciliativa e disinteressata. La sua potenza è costituita dalla sua lealtà, dal suo credito, dalle sue risorse, dal suo lavoro, dalla sua fedeltà ai trattati conclusi. La potenza della Francia deriva anche dai sacrifici che essa si impone e che si imporrà per porre all'altezza di tutti i suoi doveri le sue forze militari. Sicura di se stessa e delle sue amicizie, cercando soltanto la occasione d'impedire antagonismi e di prevenire le cause di discordia essa non ha niente da temere da alcun lato e non è da essa che possono venire minaccie contro la sicurezza dell'Europa. Non può al contrario che consacrare ad eliminare tutti gli sforzi della sua diplomazia.

Dopo la cerimonia alcune persone che avevano assitito alla commemorazione di Gambetta intervennero al banchetto dei comitati repubblicani di Versailles ed altri assistettero alla colazione degli aderenti ai partiti repubblicani e democratici.

Alla fine di questa colazione il deputato Giuseppe Reinach pronunciò un discorso in cui svolse l'idea che la sola risposta alla legge militare tedesca è il ritorno alla ferma triennale.

**I banditi anarchici saranno giustiziati**

PARIGI, 13. — I giornali dicono che la commissione incaricata di esaminare le domande formulate da Moinier, Dieudonne si è riunita ieri ed ha stabilito dopo un ponderato esame che nessuna delle affermazioni fatte dopo il processo costituisce esattamente il fatto nuovo che sarebbe necessario per la revisione del processo e perciò ha espresso il parere che le domande dei condannati debbano essere respinte.

**Una carneficina sul terreno cavalleresco**

BUENOS AYRES, 13. — Ha avuto luogo un duello alla spada fra certi Carlo Juazcelman e Oscar Posse il quale rimase gravemente ferito. Il padre di questo ultimo è sopraggiunto al momento dell'attacco e ha ferito Juazcelman e un padrino. Allora Juazcelman ha risposto con un colpo di rivoltella uccidendo il padre di Posse. Sono stati fatti parecchi arresti.

**Lo sciopero generale politico nel Belgio**

ANVERSA, 13. — Lo sciopero generale scoppiò bruscamente nel pomeriggio di ieri in due opifici di metallurgia per automobili. Li operai non riprenderanno il lavoro se non alla fine dello sciopero generale.

**La corazzata "Patrie,, incagliata**

TOLONE, 13. — In seguito alla violenta tempesta di ieri la corazzata *Patrie* si sarebbe incagliata nel golfo di Saint Tropez. Partono rimorchiatori per recare soccorsi.

TOLONE, 13. — L'incaglio della corazzata *Patria*, nave ammiraglia, della seconda squadra di linea è dovuto a questo fatto: nel luogo dell'ancoraggio le ancore si intrecciarono, le catene si ruppero e la corazzata urtò dalla parte posteriore, ma potè ben presto disimpegnarsi coi propri mezzi. La *Patrie* riportò leggerissime avarie. (Stefani)

**La bufera invernale in tutta l'Europa**

BERLINO, 13. — Il freddo continua a danneggiare la vegetazione. Nella regione del Riesengebirge la temperatura ha secondo il *Lokal Anzeiger* raggiunto i 14 gradi sotto zero.

GRENOBLE, 13. — La neve cade abbondantemente da 24 ore sulle colline dei dintorni. La temperatura è rigidissima.

ROMA, 13. — Notizie da ogni parte dell'Italia settentrionale segnalano bufere di vento gelido e di neve, che si spera non avranno recato gravi danni.

## I festeggiamenti ai Reduci a S. Giovanni di Manzano

(*Dal nostro inviato speciale*)

San Giovanni di Manzano, un Comune al quale, per la vicinanza al confine politico, spettano dei doveri speciali ha voluto fare ai propri reduci dalla campagna libica onoranze nobilissime e gentili e di carattere veramente popolare.

Si può dire che tutti gli abitanti del capoluogo e delle frazioni, senza distinzione di casta e di partiti politici hanno voluto prendere parte ai festeggiamenti.

L'iniziativa prima è partita da quell'egregia persona che è il sindaco cav. Desiderio Molinari.

Anche il tempo, che Sabato era veramente infame, non volle opporsi a tanto entusiasmo di popolo, e i raggi del bel sole d'Italia, quantunque non risplendenti del loro massimo fulgore degnarono di loro gradita apparizione la bellissima festa.

**L'aspetto del paese**

San Giovanni di Manzano presentava ieri un aspetto gaio e ridente; i vessilli col fatidico tricolore italiano sventolavano su tutte le case non solo del capoluogo, ma anche delle frazioni. Dovunque si volgeva lo sguardo l'occhio incontrava il bianco, il rosso e il verde: «il terno che si gioca — e non si perde».

Anche il Viale che dalla Stazione conduce in paese era tutto imbandierato.

**Le frazioni di Medeuzza e Villanova**

Alle 9.30, con ritardo di quasi un'ora, giunse il treno da Udine che portò la banda di Corgnale.

Alla Stazione la banda venne accolta dal Sindaco, dagli assessori, dal segretario comunale, dai reduci e da numeroso popolo.

Attraevano la generale attenzione i frazionisti di Medeuzza e Villanova con ben 60 bandiere e di queste otto erano portate da ragazze.

Si formò subito un numeroso corteo e preceduto dalla banda e dalla bandiera della S. di M. S. di San Giovanni di Manzano, attraversò il paese, ritornando quindi in Piazza del Municipio.

Nella via principale e anche nelle secondarie, vi erano dappertutto striscie di carta colle scritte: W l'Italia; W Tripoli, W il Re; W l'Esercito; W la Marina; W i reduci; W i nostri soldati, W. Caneva; W. Ameglio.

**La consegna delle medaglie**

Per onorare i reduci, oltre al solito banchetto, venne deliberato di consegnare a ciascuno di essi una medaglia d'argento.

La medaglia ha la seguente dicitura: San Giovanni di Manzano — ai suoi reduci — che le glorie di Roma — rinnovarono — sui campi della Libia.

Sul rovescio della medaglia si vede l'Italia con due soldati.

In Piazza del Municipio era stata eretta la tribuna per le autorità, vi presero parte il Sindaco cav. Desiderio Molinari, il cav. conte Enrico De Brandis, assessore del Comune, il conte Carlo di Trento, consigliere comunale, il conte Luigi de Puppi, ex deputato del collegio e il ragioniere signor Pietro Gaspardi, segretario comunale.

Alle finestre del Municipio e in un'altra casa vicina vi sono parecchie signore fra le quali la signora Molinari, la contessa De Brandis colle figlie, la signora Tonnero, la signora Pigozzi, la signora Cavassi, la signora Grassi ed altre.

Tutt'intorno alla Piazza erano disposti i portatori delle bandiere e nel centro, di fronte alla tribune presero posto i 7reduci dalla campagna libica e uno reduce dalla campagna d'Africa del 1895 - 1896.

**Il discorso del Sindaco**

Il cav. Desiderio Molinari rivolgendosi ai reduci pronuncia il seguente discorso:

*Miei cari soldati!*

«Alla presenza delle autorità e delle Egregie persone che hanno voluto onorarci del loro ambito intervento, sono ben lieto di esprimervi a nome del paese il saluto affettuoso e i rallegramenti vivissimi per il vostro ritorno.

«A voi giovinezze fiere, che nella terra di Libia avete l'alto onore di difendere la Patria e tutelarne la dignità e la grandezza col sacrificio del sangue, torni gradita la dimostrazione di oggi e vi sia di incitamento ad operare sempre per la gloria maggiore d'Italia.

«Alcuni mesi or sono, dinanzi alla Maestà del Re sfilarono i labari e le insegne sacre dei vostri reggimenti per essere fregiate delle medaglie al valore fra i canti fatidici del popolo di Roma e il suono delle musiche inneggianti alla Patria.

«E quelle orifiamme che hanno visto tanti eroismi, che nelle pugne cruenti seppero infiammare il vostro giovanile ardore e mettervi sul labbro il nome di Savoia; quelle orifiamme bagnate dal sangue degli eroi caduti, vennero dalle mani del Re solennemente decorate.

«Noi modestamente, ma con vivo sentimento patriottico, compresi di ammirazione per le belle gesta compiute dall'Esercito nostro e dalla Marina, a ricordo del grande avvenimento e di questa bella giornata vi fregiamo il petto con medaglia commemorativa.

«Questo ricordo vi offre il Comune, in segno di riconoscenza; e voi lo terrete caro quale memoria dei gloriosi avvenimenti cui prendeste parte per la grandezza d'Italia».

**I reduci ricevono le medaglie**

Il segretario fa quindi la chiama dei reduci che si presentavano alla tribuna a ricevere la medaglia dalle mani del Sindaco.

Ecco i nomi dei reduci:

Conchione Ettore, sergente di artiglieria; Cecotti Arturo, soldato di artiglieria.

I seguenti appartengono alla fanteria:

Grattone Luigi di Marco, caporale, Martellozzi Giovanni, soldato, Bagarozzo Valentino, Berini Emilio, Buiatti Ernesto, Buiatti Angelo, Cecotti Gio Batta, Buiatti Giuseppe, Quargnali Giuseppe, Felcaro Giuseppe, Feresini Domenico, Grattoni Luigi di Carlo, Ioan Celeste, Masau Francesco, Mattiassi Enrico, Cecotti Filippo, Savio Gio Batta, Visentin Luigi, Zanuttini Vittorio e Oliva Luigi reduce dalla campagna d'Africa del 1895-96 (fu nel forte di Mahallè con Galliano, ad Adigrat e ad Adua).

**Il saluto del conte de Brandis**

L'assessore conte Enrico De Brandis si rivolge quindi ai reduci e dice:

«Quando portato dalle ali del telegrafo giunse ratto il grido di guerra contro un barbaro oppressore, ribelle ad ogni idea di civiltà e di moderno consorzio, entusiastico scoppiò il plauso dall'un capo all'altro della Penisola, e splendido si formò e rifulse quell'alto sentimento nazionale che non avea trovato prima d'ora riscontro se non nell'aureo dominio di Roma.

«Noi vi vedemmo, o giovani, cui pesava lo zaino, nelle inerti guarnigioni o ricorreva indifferente e sbadito il ricordo del recente servizio d'armi, tutti vi vedemmo protendere entusiasti le destre all'invito o al richiamo per l'ardita impresa: i vostri cuori giovanili e ardenti sentimmo battere all'unissono coi nostri; coi cuori dei parenti giovani e vecchi; coi cuori degli amici di oggi e degli avversari di ieri; coi cuori di tutta Italia che mai s'era trovata così unanime, così compatta, così giovane di sentimenti e di ideali; così ardimentosa e così fidente nei suoi destini.

«E partiste: partiste con la gioia sul volto e nell'animo il proposito di vittoria; partiste accompagnati dai voti di tutti che vedevano in voi i vessilliferi di una nuova civiltà, gli artefici delle nuove glorie d'Italia!

«Non era facile il compito: poco noto il paese, torrido il clima, il nemico subdolo e crudele, ma non per questo men coraggioso ed agguerrito: voi affatto nuovi alla pugna......

«Chi vi spinse forti ed ardimentosi nella mischia? Chi vi sorresse in quegli epici istanti? Certo l'antico sangue degli avi vincitori a Cartagine e a Bisanzio!

«Sentivate fremere in voi i palpiti dell'intera Nazione esultante di poter provare alfine le sue glorie, ahi! troppo tempo sopite: su voi scorgevate fissi gli sguardi dell'invida Europa, pronta al vilipendio sul desiato fallo, speranzosa di trar vasto frutti da un atteso disastro!

«Nel nome di Dio, della Patria, del Re tutto vinceste: la barbarie dei nemici e le insidie degli *amici*: l'avversa natura e gli ostacoli degli uomini. Bagnata del vostro sangue donaste un'immensa provincia all'Italia; sacrata dal vostro valore ridonaste all'Italia la sua gloria!

«Una pace vantaggiosa suggellò la magnifica opera vostra: le ampie navi raccolsero di nuovo nei loro fianchi i vittoriosi soldati d'Italia inneggianti alla Patria che gli aspettava giuliva e riconoscente: passaste trionfanti fra gli applausi e le svolazzanti bandiere: il micidiale rombo delle mille bocche da fuoco si tramutò in salve di gioia sulle belle, potenti corazzate che furono vostra scorta sicura e valido ausilio.....»

**La commemorazione del caporale Ubaldo Cavassi**

Il conte de Brandis in questa seconda parte del suo discorso commemora il caporale Ubaldo Cavassi.

«Ma non tutti — dice — tornaste! Già vi avevano preceduti che fungibile par-

te di loro stesi avevano generosamente offerto alla Patria, sereni ed entusiasti pur nel letto del dolore, come erano stati forti sul campo della battaglia: curati dalla vigile premura di oscuri apostoli di pietà, erano stati accolti dal commosso e riconoscente omaggio di tutta Italia!

«Altri più non torneranno!

«Laggiù nelle nuove terre nostre, o nei porti d'Italia ove una fibra più resistente concesse, un ahimè sterile arrivo, un modesto monumento segna il luogo del loro eterno riposo: modesto il monumento ma grande l'amore e la cura dei superstiti sovr'esso; ma immenso il significato ai posteri, come immensa sarà la loro gratitudine.

«E tu *Ubaldo Cavassi* sei di questi ultimi! Tu che partisti esultante e fiero a strappar quelle terre che i nuovi destini richiamavano all'Italia: tu che la Mamma, il Padre, i fratelli trepidanti incuoravi con l'amor della Patria e con la fede nella buona causa, tu che già vedevi prossima la vittoria, il trionfo, tu fosti designato vittima gloriosa!

«Non valsero i tuoi venti anni, non la forte fibra friulana, non la tua forza di volontà! vane furono le assidue amorose cure degli assistenti...... in una placida sera d'autunno, avevi appena toccato al ritorno l'amato suolo d'Italia, senza l'ultimo bacio dei tuoi cari, ma fra le pietose braccia di quelle buone dame che con affetto quasi materno ti avevano confortato e sorretto, serenamente spiravi la bella anima a Dio; che tu sia benedetto!

«*Dolce cosa e bella è il morire per la patria*, lasciò scritto Orazio ai giovani di Roma per incitarli alle virtù guerresche dei loro avi: A voi, giovani d'Italia, questa esortazione è superflua: voi mostraste coi fatti di non aver dimenticato il valore antico; ma noi pure non degeneri figli dei nostri antennati, bramiamo come quelli di dimostrarvi quale e quanta sia l'ammirazione per le vostre belle imprese, e la gratitudine per i servigi da voi prestati alla patria nostra: Ammirazione e gratitudine che a voi, più fortunati esprimiamo oggi a viva voce dai petti nostri, ma che serbiamo e serberemo, se possibile, ancora più vive e più grandi per coloro che alla Patria offersero anche la vita!

«Ventura volle che negli aspri combattimenti le preziose esistenze dei bravi soldati di questo Comune fossero risparmiate; il solo *Ubaldo Cavassi* manca all'appello: piangono ancora amaramente l'immatura perdita i parenti; piangono gli amici, ma la memoria del baldo ed eroico giovane resterà imperitura fra noi, simbolo di bontà e di sacrificio: a Lui si ispireranno le nuove generazioni del Comune nostro quando saranno chiamate al cimento, quando con l'armi in pugno dovranno difendere i confini della Patria o il buon diritto; e il sacrificio di una giovane vita, oltre che aver giovato alla grandezza della Patria, servirà di incitamento e di esempio!

«O padre, o madre, o fratelli: il destino crudele non vi concesse il conforto supremo di abbracciare un'ultima volta la spoglia adorata.

«Non v'ha una croce nel modesto camposanto del vostro paese ove possiate raccogliervi doloranti ad evocare vicino a Lui i dolci ricordi della sua giovinezza. Egli riposa laggiù, baciato dall'estremo sole d'Italia, circondato da altri prodi, custodito dall'amore e dalla venerazione di tutti: Egli non appartiene più a voi soli: Egli appartiene ora all'Italia!

«Ma pur nell'ambito delle pareti domestiche nella Sua casa onorata, la rappresentanza di questo Comune che si gloria di avergli dato i natali, desidera rimanga un segno tangibile della sua riconoscenza: modestissimo ricordo, ma che apprezzerete, o famigliari, per quanto vi dice a nome di tutti noi. Più che a voi che l'avete nel cuore, quelle poche parole ricorderanno ai figli vostri, ai figli dei figli le virtù dell'estinto: ricorderanno il sacrificio alla Patria di una giovane vita rigogliosa e promettente, ricorderanno l'affetto e la riconoscenza dei compaesani; e viva rimanga per anni e anni la memoria di Lui qual fiaccola che illumina al bene oprare, che riscalda all'amor della Patria».

Le parole del conte De Brandis sono ascoltate con vivissima attenzione, tutti sono commossi, le signore hanno le lagrime agli occhi ed anche parecchi uomini a stento si trattengono dal piangere.

Fu un discorso ispirato ai più elevati e ai più puri sentimenti di patriottismo, uno di quei discorsi che commuovono, ma fanno pensare...

**La pergamena donata dalla signora Etelca Concari**

Nel suo discorso il conte de Brandis accenna a «un ricordo» che rimarrà del prode giovane morto per la Patria.

Il ricordo consiste in una pergamena, omaggio al Municipio di San Giovanni di Manzano della distinta maestra comunale signora Etelca Concari-Merluzzi.

Sulla pergamena sono finemente dipinti a colori alcuni episodi della conquista di Tripoli. All'angolo superiore a sinistra vi è il ritratto del Cavassi, pure incorniciato da fronde di alloro da fini lavori di ornato e dal drappo tricolore, il tutto di una veramente pregevole e artistica esecuzione.

Ottimamente riusciti sono i tre quadretti che rappresentano: il quadrato degli alpini alla battaglia di Misrata (8 Luglio 1912); l'assalto notturno; una carovana che trasporta viveri e il dirigibile B. 4.

Restano da ultimarsi il ritratto del Cavassi delicatamente abbozzato e l'episodio di Kunfidah.

Nel mezzo della pergamena si legge l'epigrafe:

«San Giovanni di Manzano — che preparò trepidante l'alloro — a Cavassi Ubaldo — soldato glorioso della libica impresa — spento sulla via del ritorno — lo cinse piangente di mirto — eternandone la memoria — a conforto dei genitori desolati — ad esempio per tutti — San Giovanni, 13 - IV - 1913».

Alla gentile e colta maestra Concari che sa tanto bene approfittare delle sue ore... d'ozio, vadano le nostre più sincere congratulazioni.

## In chiesa

**Un parroco patriota**

Finita la cerimonia d'lMunicipio, durante la quale suona la banda di Colugna, i reduci e le autorità si recano in chiesa, ove venne cantata la messa grande, seguita dal «Te Deum».

Il Parroco Don Merluzzi tenne un discorso informato a sensi francamente patriottici.

Disse d'aver anche lui fatto il soldato ed ha di quel tempo uno dei ricordi più lieti della sua vita.

Inneggiò al valore del soldato italiano che portò la civiltà nelle terre libiche e chiuse con belle parole alla memoria del caporale Cavassi morto per la Patria.

## IL BANCHETTO

In un grande locale, offerto dal conte de Brandis, venne preparato il banchetto. Tutta la sala era elegantemente adobbata con rami di foglie intrecciate e con trofei e bandiere nazionali.

Sulla parte di fronte, all'ingresso spiccava il ritratto del Re.

Le tavole erano disposte a rettangolo mancante d'uno dei due lati più corti.

I commensali erano circa 160.

Sotto il ritratto del Re erano i posti d'onore.

Sedeva nel mezzo il Sindaco cav. Molinari che aveva a destra il conte de Brandis, il conte de Puppi, il parroco don Gerardo Merluzzi e l'assessore Tonnero, a sinistra il conte Carlo di Trento e l'assessore Pietro Mocchiutti.

Il banchetto venne servito dal trattore Giuseppe Braida, che fece le cose proprio bene.

Cibi e vini ottimi.

Ecco la lista cibaria:

Pasta asciutta, arrosto di vitello con insalata, arancie, formaggio e una crema, vino nero e vino bianco.

I reduci sedevano alla tavola d'onore dirimpetto alle autorità e alle altre due tavole cominciando dai posti vicino agli assessori Tonnero a destra e Mocchiutti a sinistra.

**Un gentile pensiero**

Verso la fine del banchetto entrò nella sala la signora contessa de Brandis con le figlie contessine Elena ed Isabella, che distribuirono sigari ai reduci.

**Le adesioni**

Dopo mangiato il dolce mentre si riempivano i bicchieri dell'eccellente vino bianco, il Sindaco chiesto ed ottenuto silenzio lesse le seguenti adesioni:

L'avv. Pollis telegrafa da Cividale:

«Spiacente non poter intervenire patriottica festa, esprimo plauso valorosi giovani che terre libiche rinnovarono gloriose gesta antichi padri confermarono indomito coraggio, nobile sangue latino, nuovi allori, nuovi trionfi donarono alla Patria».

Il venerando Domenico Beltrame, veterano delle guerre dell'indipendenza scrive da Caminetto di Butrio una nobilissima lettera.

Dopo essersi scusato di non aver potuto intervenire, continua:

«Mi associo però con animo fervente al nobile pensiero di onorare degnamente quei giovani che con sacrifici enormi, con slancio ammirevole e fedeltà sicura compirono il loro dovere a vantaggio della Nazione; e mi associo tanto più perchè (modestia a parte e senza alcun vanto) essendo pur io un reduce di or fa quasi *mezzo secolo*, sento che queste solennità con l'impronta di vero amor patrio mi fanno ringiovanire il cuore di entusiasmo e di conforto col rievocare di aver in allora offerto volontariamente la mia vita per la liberazione di questa benedetta Italia *dall'abborrito servaggio!*

«Alla benemerita rappresentanza del Comune, ai valorosi reduci ed al popolo di San Giovanni di Manzano, *sentinella avvanzata*..... porgo il sincero mio plauso e cordiale saluto».

## I discorsi

Dopo lette le adesioni il cav. Molinari dice:

*Miei cari e bravi soldati!*

«Una dolce commozione mi pervade l'animo nel vedervi qui raccolti e festeggiati dal Comune giubilante pel felice vostro ritorno in seno alle famiglie che nella lontananza dei cari loro figli stavano in continua e penosa trepidanza per la loro vita sacrata alla Patria. E non solo le vostre famiglie ma noi tutti e l'Italia intiera eravamo con voi in ispirito, in costante desiderio di vostre notizie, e l'animo nostro esultava all'annuncio degli splendidi atti di valore e delle vittorie degli eroici figli d'Italia e voi eravate fra quelli.

«Gli è ben giusto adunque che il Comune, il quale vi vide nascere e che va orgoglioso di annoverarvi fra i suoi, festeggi il fausto evento del vostro ritorno, anche per dimostrarvi in qualche modo la sua riconoscenza per esservi intieramente votati alla Patria, con abnegazione e coraggio; e con tale vostro patriottismo onoraste pure il paese natio.

«Salute, onore e gloria a voi, degni figli del forte Friuli; uno speciale saluto di riconoscente ammirazione al Duce vostro Supremo, il Generale Caneva, anch'egli Friulano, ed un plauso mandiamo all'eroico Battaglione degli Alpini Tolmezzo tutti friulani che in questi giorni appunto fecero rifulgere il loro valore militare misurandosi col nemico con sì splendido successo, e fra questi ricordiamo il valoroso nostro Guido Traldi che del suo sangue ha arrossate quelle terre per la gloria d'Italia ed onore del Comune.

«Ci è poi doveroso nella nostra esultanza il pietoso e grato ricordo dei caduti in guerra e particolarmente dei nostri compaesani la cui memoria durerà onorata e perenne nei nostri cuori.

«Pace eterna alle loro anime eroiche e generose.

«Ed ora quale è il mio augurio?

«Le eroiche gesta compiute illumineranno la vostra vita! Serviste degnamente la Patria in guerra, dovete ora onorarla con le opere di cittadini esemplari e coll'inculcare nei teneri cuori dei figli vostri e nipoti, gli stessi sentimenti patriottici per cui avete combattuto e vinto!

«Il fuoco sacro dell'amore all'Italia ed al Re, dovete manifestarlo in ogni modo ed in ogni circostanza, sopratutto in faccia ai nostri vicini d'oltre Iudri, i quali è bene sappiano che noi friulani primi ci esporremo a rintuzzar l'urto di chiunque osasse recar offesa alla cara nostra Patria od al nostro amato Sovrano, per il cui onore e grandezza ci torna lieve ogni sacrificio.

«Ben possiamo ora andar orgogliosi di fronte ad ogni altra nazione poichè il mondo intiero meravigliato e stupito dalle splendide prove di valore e di eroismo dei nostri soldati, sa che il vessillo d'Italia non si piega a nessuno e che la nostra stella per volontà di Dio e volontà della nazione rifulgerà sempre di luce vivissima tra gli astri del Cielo.

«Viva l'Italia, Viva il Re!».

Seguirono quindi altri discorsi, tutti inneggianti al valore dei reduci, alla fortuna della Patria.

Parlò splendidamente il segretario comunale, rag. P. Gaspardi e quindi il sig. Visca, cassiere della Dogana di San Giovanni, il signor Giovanni Treu e l'operaio Braida.

Il Sindaco prima di levare le mense lesse il seguente telegramma che venne spedito a S. M. il Re:

«Comune di San Giovanni Manzano festeggiando oggi suoi reduci dalla Libia applaude all'amato Suo Re, inneggiando alla prosperità ed alla maggior gloria del popolo italiano».

La lettura del telegramma venne salutata da vivissimi applausi e quindi la lieta e patriottica riunione si sciolse.

San Giovanni di Manzano non poteva davvero in miglior modo festeggiare i suoi reduci.

Il merito dell'ottima riescita della festa spetta a tutta la popolazione del Comune, che aiutò efficacemente il Comitato composto dei signori cav. Desiderio Molinari, sindaco, P. Gaspardi, Treu Giovanni, Azaria Molinari, dott. A. Visca, G. B. Gasparotto e Giovanni Catonia.

La banda di Colugna suonò durante il banchetto ed eseguì un bellissimo concerto, molto gustato, alle 16.

# Cronaca Provinciale

## Da CIVIDALE

### Restauro al Palazzo dei R. Uffici

*Egregio signor Direttore,*

Prego la di Lei nota cortesia a voler pubblicare l'unito articolo che senza intenzione polemica credo di far inserire nel mio interesse.

Nella seduta consigliare del 20 marzo 1913 venne portata dinanzi al Consiglio Comunale di Cividale la liquidazione dei lavori di restauro eseguiti nella R. Pretura, ammontanti a lire 3738 in luogo delle 1500 preventivate.

Il fabbisogno e relativo preventivo dei lavori nella somma di lire 1500 fu redatto dal consigliere comunale ing. E. De Paciani, ed i lavori vennero eseguiti dal signor Tiziano Treu, sotto la direzione dello stesso ingegnere, il quale compilò il conto finale di tutto suo pugno.

Quale consigliere del Comune di Cividale, valendomi di un mio diritto, in detta seduta, (siccome altri lavori erano stati affidati all'ing. Paciani) osservai ch'egli quale consigliere comunale non poteva, per disposto dell'ultimo comma dell'articolo 292 della legge Comunale e Provinciale, prendere parte direttamente o indirettamente in servizi od appalti di opere nell'interesse del Comune.

Nella stessa seduta altri miei colleghi di Consiglio, cui io mi associai, chiesero che la liquidazione degli accennati lavori fosse riveduta dall'Ufficio Tecnico municipale; cosa questa che si pratica da tutti i comuni che hanno ufficio tecnico e che non avrebbe importato spesa di sorta, essendo ciò nelle attribuzioni dell'Ufficio Tecnico stesso. Questa proposta di revisione con relativo conseguente collaudo, del lavori era, dapprima, benvisa anche dall'On. Giunta, ma venne in seguito respinta con voti dieci contro sette dal Consiglio dopo le dichiarazioni dei consiglieri avvocato Pollis e perito Mulloni improntate ad un riguardo ch'io ritengo eccessivo, verso l'ingegner De Paciani. Questo mio contegno, quale consigliere del Comune di Cividale, suggerito soltanto da uno spirito di economia e di retta amministrazione, diede sui nervi all'ing. Ernesto De Paciani, il quale con una lettera pubblicata nel numero 84 del 26 marzo 1912 del *Giornale di Udine* diede sfogo alla sua bile, inveendo contro di me e tirandomi in ballo anche la riva delle Fornaci di Rubignacco. In merito a questa mi limito ad aver fiducia nell'operato dell'Autorità Superiore, la quale, spero, si pronuncierà con un giudizio imparziale. A questione finita si vedrà quanto rispondano a verità le asserzioni fatte dall'ing. De Paciani sul ricorso da lui prodotto al R. signor Sottoprefetto di Cividale. Quasi non bastasse l'autodifesa fatta dal predetto ingegnere nel *Giornale di Udine* del 26 marzo 1913, ecco che nel giornale *La Patria del Friuli* del 9 corr., un altro sproloquio, in cui fra tante cose ridicole, si porta in campo il prezzo di acquisto del palazzo dei R. Uffici, le sue rendite, i pavimenti, i serramenti, le topaie ecc.

Io mi domando: che c'entrano il prezzo d'acquisto e le rendite odierne del fabbricato nel dibattito relativo all'enorme differenza tra il preventivo e la spesa nei lavori di restauro? Data la sua qualità d'ingegnere perchè nel fabbisogno e preventivo il signor De Paciani non ha calcolato la spesa pei nuovi pavimenti, serramenti e quant'altro era necessario, ma si rammentò di questi lavori soltanto nel conto di liquidazione?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Continui pure l'egregio signor ingegnere ad eseguire o far eseguire, sotto la sua direzione altri lavori di riparazione al locale della R. Pretura; la cosa è facile, basta che egli presenti il progetto di spesa, faccia eseguire i lavori, li liquidi, e li collaudi egli stesso. Con ciò intendo di mettere in chiaro le cose e di difendere il mio operato quale facente parte dell'Amministrazione del Comune di Cividale.

*Io parlo per ver dire*
*Non per odio d'altrui, nè per disprezzo.*

Ringraziandola dell'ospitalità dev.

*Faustino Crucil*

Cividale 12 Aprile 1913.

### Assemblea del teatro - Neo dott. - Nozze auspicatissime

Ci scrivono 13 (n):

Alle ore 15 d'oggi ebbe luogo l'assemblea dei soci del teatro Ristori. Intervennero quasi tutti gli invitati. Letto il verbale della seduta precedente venne approvato e firmato.

Il prof. Accordini fece notare una dichiarazione del cav. Nussi riferentesi alla seduta ultima.

Indi, venne ammessa, a voti unanimi a fare parte della Società, la signora Zampori Anna vedova D'Orlandi.

Indi venne firmato da tutti i soci presenti l'originale del nuovo statuto.

Dietro invito il segretario legge la rinuncia presentata il cinque corrente dai signori componenti la presidenza.

Sorge animata discussione alla quale prendono parte i signori Brosadola dottor Pietro — Bront Luigi — Accordini prof. cav. Francesco — Battocletti Antonio ed altri, ai quali rispondono i componenti la presidenza dimissionaria signori Cucavaz dr. Antonio e Moro ing. Vittorio, mantenendo la date dimissioni.

Il dottor cav. Antonio Pollis, chiesta ed ottenuta la parola assente nella precedente assemblea, sostiene la mala interpretazione data alla votazione dimostrando le benemerenze della presidenza, proponendo di accettare le dimissioni e di confermare solennemente la ducia dei soci nella attuale presidenza.

Dopo repliche e controrepliche venne messo ai voti l'ordine del giorno del dottor cav. Pollis che per acclamazione e per alzata di mano venne approvato da tutti i presenti, nessuno eccettuato.

Dopo di che l'adunanza si sciolse.

*** Ieri l'altro a Bologna con splendida votazione venne proclamato dottore in legge, l'egregio nostro concittadino signor Sandrini Giuseppe del fu Lorenzo.

Al neo dottore ed all'ottima mamma i nostri sinceri mirallegro.

*** Domattina, col doppio rito verrà celebrato il matrimonio del dottor Del Bianco Leonardo regio Pretore, con la gentile ed avvenente signorina Nussi Olga, figlia del cav. uff. Vittorio.

Padrino sarà il barone Morpurgo Elio deputato al Parlamento, che viene espressamente da Roma.

Alla coppia fortunata, i migliori auguri, ed ai genitori della sposina congratulazioni vivissime.

Dopo la cerimonia solenne la coppia felice partirà per un lungo viaggio in braccio alla... beatitudine.

## Da CLAUT

### Per una nuova linea telefonica

Ci scrivono 13 (n):

Dietro iniziativa del signor Iem rag. Paolino Esattore dei Consorzi di Maniago e Claut e previo concerto colla direzione dei telefoni dell'Alto Veneto, ebbe luogo oggi in questa sala municipale una riunione, allo scopo di attivare un impianto telefonico che verrebbe ad allacciare Maniago con Longarone, passando per tutti cinque i comuni della Val Cellina.

Malgrado la pessima giornata intervennero i rappresentanti dei Comuni di Maniago, Andreis e Cimolais, nonchè il promotore signor Jem e il direttore della Società signor Barazza il quale espose brevemente lo scopo della riunione e dopo aver fatto risultare i vantaggi che addiverebbero specialmente ai cinque comuni della montagna dalla istituzione della rete telefonica, formulò le cifre risguardanti i contributi da versare dai singoli comuni interessati.

Dopo lunga discussione, tenuto calcolo che anche l'amministrazione di Erto aveva dichiarato in massima di essere favorevole alla esecuzione del lavoro, vennero concretate le quote spettanti ad ogni comune, delle quali l'importo potrà essere versato in quattro o cinque annualità, coll'obbligo della fornitura dei pali di castagno o larice.

I singoli rappresentanti si riservarono di riferire alle rispettive amministrazioni le proposte, onde poi sottometterle alla approvazione dei Consigli.

Come ebbero ad osservare parecchi intervenuti, le quote che la Società domanda ai Comuni, verranno a riescire alquanto gravose, tenuto anche riguardo alle loro poco floride condizioni finanziarie; d'altra parte i vantaggi che verrebbe ad arrecare la nuova rete sono troppo evidenti, perchè i Comuni non abbiano a sottostare ad un onere, che verrà certamente sopportato volentieri dagli amministrati, consci dell'utile derivante a tutte queste popolazioni.

## Da CORDENONS

### Consiglio comunale

Ci scrivono 13 (n):

Oggi alle ore nove si riunì il patrio consiglio per deliberare i sottoindicati oggetti:

Fu deliberata ad unanimità la decadenza del consigliere comunale signor Raffin Osvaldo per assenza alle sedute del Consiglio.

Intorno alla nomina dei membri rappresentanti il comune al consorzio roggiale di Aviano, furono rieletti i signori cav. Marsilio e avv. Brascuglia effettivi e Zamai Antonio ed Endrigo Luigi supplenti.

Circa i provvedimenti per il servizio medico del Comune, deliberò in massima di conservare quello a condotta piena eguagliando però la condizione economica dei due reparti con lo stipendio di L. 5000, da cui detrarre il fitto abitazione.

Deliberò pure in massima anche la condotta libera, venendo a trattative con l'Associazione medica friulana.

Facciamo voti che la questione medica venga definita quanto prima, nell'interesse della popolazione, e così anche il secondo reparto sia provvisto del locale sanitario.

## Da TOLMEZZO

### Lettera del comandante il battaglione Tolmezzo

Ci scrivono 13 (n):

Il valoroso e distinto tenente colonnello cav. Cesare Caviglia comandante il battaglione Tolmezzo dell'8 alpini scrisse al facente funzioni di sindaco cav. Vittorio Tavoschi la seguente lettera:

Romnia 31 marzo 1913

*Gentilissimo signor Sindaco*

Il suo telegramma del 29 giuntomi ieri mi riuscì gratissimo e ne diedi lettura al battaglione. I Tolmezzini possono essere fieri dei loro figli che si comportarono da eroi.

Io sono orgoglioso di comandarli; con tali soldati tutto si può osare e ottenere.

Voglia egregio signor Sindaco estendere i nostri cordiali saluti a quanti si ricordano di noi...

suo dev.mo

*Caviglia ten. colonnello*

Siamo sicuri che le nobili e gradite parole espresse dal tenente colonnello Caviglia produrranno la più schietta soddisfazione nella popolazione di tutta la Carnia.

## Da S. VITO al Tagliamento

### Un gravissimo incendio

**Parecchie case in pericolo**

Ci telefonano 15 (notte):

Stassera in via Magredo, una via alquanto distante dal centro, si è manifestato il fuoco nella casa colonica di certo Vicentini.

L'elemento distruttore alimentato da forte vento, ha preso subito vastissime proporzioni.

Mentre telefono la casa Vicentini brucia completamente ed è quasi certa la distruzione dei fabbricati vicini, rendendosi difficilissima l'opera di salvataggio.

Tutta la città si precipita (è la vera parola) verso il luogo dell'incendio per vedere il grandioso ma spaventevole spettacolo.

## Da S. DANIELE

### Conferenza elettorale

Ci scrivono 13 (n):

Da quanto ci si informa, mercoledì sera avrà luogo la annunciata conferenza dell'avvocato Giovanni Jogna consigliere provinciale.

Esso parlerà sul tema: «Momento attuale politico in Italia.»

Si dice che a suo tempo, l'avv. Iogna si presenterà quale candidato politico nel nostro collegio. Certo esso avrà l'approvazione dei preti i quali lo credono credente e clericale — ciò che a vederlo non sembra. Sta però il fatto che l'avv. Iogna non farà propaganda per l'avv. Fantoni almeno da quanto esso stesso ci dichiarà giorni sono.

San Daniele liberale dovrebbe muoversi e cominciare fin d'ora la propaganda per un degno rappresentante di questo patriottico collegio.

### Per mancanza di spazio

*Dobbiamo rinviare a domani, per mancanza di spazio articoli e lettere da* Tarcento, Osoppo, Cavasso Nuovo ecc. ecc.

# Cronaca dello Sport

## La gara d'aviazione a Montecarlo

MONTECARLO, 13. — Non avendo alcun pilota terminata la crociera che costituiva la prima gara per il premio di Monaco, il comitato organizzatore e i commissari sportivi hanno deliberato di annullare la corsa, e di stornare 25 mila franchi di premi per attribuirne 13 mila all'aviatore Moineau che ha effettuato il *raid* Monaco-Beaulieu-San Remo e 12 mila agli aviatori Gaubert, Weymann, Fischer e Bregy. I 25 mila franchi rimanenti saranno destinati alla corsa che avrà luogo il 15 corrente. Gli apparecchi sono meno danneggiati da quanto si credeva e potranno essere riparati rapidamente.

## La Milano-Torino

MILANO, 13. — Stamane al poligono di Boldinasco è stata data la partenza ai ciclisti partecipanti alla corsa Milano-Torino che si svolge su un percorso di 216 chilometri. La corsa ha raccolto i nostri migliori corridori ed è divisa in due categorie: professionisti e non classificati. Il percorso da compiere è: Milano-Arona-Borgomanero-Biella-Ivrea - Torino. Il tempo è bello, ma la temperatura è fredda.

# CRONACA GIUDIZIARIA

## Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 12 APRILE)

Presidente Rieppi — giudici Rossi Pietro e Zozzoli — P. M. Fabris — canc. Volpe.

**Ol raggio confermato**

Purinani Gio. Batta di Ermete di Mortegliano, imputato di furto e di oltraggio alla guardia campestre Bulfoni Ermenegildo, venne condannato il 13 marzo 1913 dal Pretore del I.o Mandamento a sessanta giorni di reclusione e lire cento cinquanta di multa.

Il condannato, che è in istato di arresto, si appellò.

Il Tribunale conferma il primo giudizio.

**Bancarotta semplice**

Marchetti Giuseppe di Codroipo con sentenza 9 dicembre del Tribunale di Udine, venne dichiarato fallito.

Il Marchetti, che faceva il calzolaio, volle divenire negoziante. Comprò terreni, ma gli affari andarono male e l'ex calzolaio travolto da speculazioni sfortunate, precipitò al fallimento.

Potè venire ad un concordato che fu omologato, ma non potè riparare alla mancanza dei libri voluti dalla legge.

Il Tribunale dichiara estinta l'azione penale essendo avvenuto il concordato.

* * *

Franzil Domenico fabbrica di acque gazose dichiarato fallito con sentenza 4 dicembre 1912.

Intervenne il concordato e perciò è dichiarata estinta l'azione penale.

**Ingiurie appellate**

Pittacolo Francesco fu Giuseppe e Pittacolo Angelina di Francesco (figlia del precedente), già condannati per minaccie ed ingiurie dal pretore del primo Mandamento il 1 ottobre 1912 a L. quaranta di multa ciascuno e nelle spese.

I due condannati si appellarono.

Il difensore avvocato Mossa chiede l'assoluzione dei due imputati e in subordine che venga applicato la condanna condizionale.

Il Tribunale conferma la prima sentenza, applicando la condanna condizionale.

**Appello sfortunato**

Fabbro Italia dal pretore del primo mandamento venne condannato a L. 60 di multa per ingiurie.

L'imputata si appellò ma non si presentò in udienza, e viene giudicata in contumacia.

Il Tribunale conferma la prima sentenza.



# CRONACA CITTADINA

## L'IMPORTANTE RIUNIONE DI IERI

### degli abitanti del Suburbio Venezia

E' già da diverso tempo che fra gli abitanti suburbani della nostra città regna generale malcontento per il modo con cui le autorità comunali hanno sempre trascurato i loro bisogni, nella costruzione di opere pubbliche, servizi igienici e specialmente per la deficenza di illuminazione.

Ieri per dare un carattere più effettivo alle loro proteste gli abitanti del suburbio Venezia, dei Casali di San Rocco, del Cormor Alto e Basso, hanno tenuto una privata riunione che riuscì numerosa sia pel numero che per la qualità delle persone che vi intervennero e vi aderirono.

I presenti erano circa 150.

L'adunanza ebbe luogo nel cortile del signor Demetrio Rimatti rappresentante della Birra Moretti, subito al di là del Tiro a Segno.

All'ora della convocazione, 13 e mezza, molti si trovavano già al posto e verso le 14 la discussione potè aver principio.

Veramente l'intenzione del Comitato era quella di tenere un vero comizio, anzichè una riunione privata; ma questo non si potè effettuare per il mancato permesso da parte dell'autorità di Pubblica Sicurezza, non avendo gli iniziatori presentata l'istanza nel termine voluto dalla legge.

Nondimeno all'ora suddetta sul posto si trovavano anche il V. Commissario dott. Marpillero con alcune guardie di P. S. che non poterono però presenziare alla discussione.

Il dottor Ernesto Piemonte aprì la discussione facendo rilevare come l'attuale amministrazione comunale, salita al potere con un largo programma democratico, non si curò affatto degli interessi suburbani che finora furono trascurati. Accennò a qualche lavoro urgente del quale l'autorità non si occupa affatto, mentre, dice, per il Palazzo degli Uffici ora in costruzione si spendono milioni.

Questo per forza metterà il Comune nella necessità di dover presto o tardi allargare la cinta daziaria con grave nostro danno per far fronte a tale ingente spesa. Dice, che tutti i suburbani dovrebbero agitarsi per ottenere i loro scopi prendendo l'esempio da questa riunione.

Mette quindi in discussione l'ordine del giorno compilato dai promotori, da presentarsi all'Ill.mo signor Sindaco.

Molti dei presenti domandano la parole, facendo rilevare, ognuno di essi, certi bisogni più urgenti, come il completamento dell'acquedotto nei Casali, la sistemazione di alcuni corsi d'acqua molto utili per questi abitanti, sistemazione di fossati di acque stagnanti, del ponte in legno sul Cormor, sulla questione dell'innaffiamento, illuminazione ecc. ecc.

In seguito a queste discussioni l'ordine del giorno proposto venne in qualche punto modificato e quindi letto per la definitiva approvazione che fu data all'unanimità.

Ecco l'ordine del giorno:

«I cittadini contribuenti del Viale Venezia, Casali di San Rocco, Cormor, in una riunione privata il giorno 13 aprile 1913

Considerando che nel programma della democrazia udinese ora al potere presentato in occasione delle ultime elezioni comunali eravi inclusa la promessa di largo incremento delle opere e servizi di carattere pubblico nel suburbio;

Rilevando che per la costruzione di una fastosa sede municipale si profondono milioni mentre si trascurano necessità assolute specie al di fuori della barriera daziaria;

Invitando gli altri suburbi ad agitarsi per la soluzione dei problemi locali impellenti;

Reclamano nei riguardi delle popolazioni del Viale Venezia e dei borghi San Rocco e Cormor:

I. la immediata illuminazione di tutto il Viale Venezia e dei Casali Cormor Alto e Basso;

II. il completamento delle bocche di incendio in tutta la regione;

III. l'inaffiamento totale del Viale in considerazione del frequentissimo transito delle automobili;

IV. il completamento del piano regolatore fino al confine del comune;

V. il prolungamento della rete tramviaria sino alla Rotonda con servizio diretto sino in Piazza Vittorio Emanuele;

VI. l'aggiunta della IV. e V. elementare nelle scuole attuali;

VII. completamento dell'acquedotto;

VIII. lavatoi ai Casali Cormor;

IX. servizio di vigilanza rurale esteso alla campagna;

X. provvedimenti diretti a togliere lo scorrimento dell'acqua sul ponte del Cormor.

Venne poi nominata una commissione composta di cinque membri nelle persone dei signori Giovanni Pelizzo, geom. Eugenio Zilli, Sandri Abner, Rimatti Demetrio e Della Rossa Amedeo sia per presentare i suddetti desiderata alla amministrazione comunale, sia per richiamare su di essi l'attenzione dei contribuenti in vista delle prossime elezioni amministrative.

Quindi la numerosa riunione si sciolse tranquillamente.

La commissione dei cinque riunitasi subito eleggeva a Presidente il sig. Pelizzo, il quale accettando ringraziò e stabilì seduta stante di portarsi dall'Ill.mo signor Sindaco a presentargli l'ordine del giorno votato dall'assemblea.

## Continua il freddo

Ieri mattina il cielo si è rasserenato e quasi tutta la giornata fu rallegrata dal sole. Ma continuò a soffiare il vento boreale.

La chiostra delle Alpi, coperte di neve, dal Monte Cavallo alla Selva di Tarnova, bianche come non si videro durante tutto l'inverno, presentava un aspetto grandioso e gli amanti di grandi spettacoli della natura non ristavano di ammirarla.

## Ultima êco dell' "Isabeau,,

### Il risultato finanziario

Incasso delle 14 recite dell'«Isabeau» e della Commemorazione verdiana L. 49.559.50 — Spese L. 39.343.91 — Utile netto L. 10.215.59.

che venne così distribuito:

il 25 per cento al signor Giuseppe D'Odorico L. 2553.89 — Alla Società Giuseppe Verdi L. 7661.70 — Totale L. 10215.59.

Il bilancio e tutte le pezze giustificative si trovano a disposizione del pubblico fino al 30 corrente presso il cassiere cav. Ugo Zilli (Camera di Commercio).

## Concorso Ippico

Domenica mattina 20 corrente, in occasione dell'annuale gara delle pattuglie di cavalleria, avrà luogo ad iniziativa di un comitato di ufficiali e di «sportmen», un complesso di interessanti gare ippiche.

Daremo, in seguito, maggiori particolari.

## IL NUOVO DIRETTORE DELL' OSPITALE MILITARE

Il tenente colonnello medico cav. Sanguinetti Carlo direttore dell'Ospitale di Firenze è stato testè nominato direttore del nostro ospitale Militare.

All'egregio ufficiale, diamo il nostro benvenuto.

## Un concerto alla Rotonda

Questa sera alle ore 21 avrà luogo un concerto Corale e Istrumentale.

Da Porta Venezia sarà attivato un servizio di vetture.

### Teatro Sociale
## NOVO CINE

Programma per oggi e domani:

PATHE' JOURNAL — Nuova edizione.

SUL BOSFORO — Splendida assunzione dal vero.

REBECCA — Incantevoli scene bibliche corredate da sfarzosa messa in scena.

ASTUZIA ED AMORE — Commedia romantica.

L'ARMADIO DEL MATRIMONIO — Scena comica.

Fuori programma un'attualità interessante:

LA RIVISTA MILITARE E LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE ALLE FAMIGLIE DEGLI EROI CADUTI IN LIBIA A VERONA IL 6 APRILE 1913.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 18.

Nelle ore serali le proiezioni sono accompagnate da orchestra.

### TEATRO MINERVA
## Cinema Splendor

Grandioso Spettacolo cinematografico e di varietà per Lunedì 14, Martedì 15 aprile 1913:

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DELLE CINQUE GIORNATE A MILANO — Splendida dal vero.

TIGRIS — Emozionante dramma cinematografico di caratere poliziesco — Capolavoro in 4 lunghissime parti — Esclusività della ditta Ruggero Bernardino e C.

SCENA COMICA FINALE.

Lunedì serata d'addio della Coppia M. CAMILLO E LA GIOVANE SCHIAVA. — Celebri xilofonisti ed illusionisti con nuovo programma e accompagnamento d'orchestra.

Domani Martedì 15 e giorni susseguenti dopo ogni rappresentazione si produrrà il celebre melodista e macchiettista LA PUMA.



zione di tutte le questioni d'ordine finanziario stata riservata alla commissione tecnica di Parigi, a cui parteciperanno i delegati dei belligeranti le potenze ritengono che non sia il caso di spiegarsi pel momento attuale sul principio delle indennità.

Il presidente del consiglio rispose che prenderà gli accordi cogli alleati a proposito di questa nota.

## Il mantenimento della pace
### è dovuto all'accordo italo-austriaco

VIENNA, 13. — La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del deputato italiano Cirmeni il quale dichiara che il mantenimento della pace in Europa è dovuto sopratutto all'accordo austro-italiano circa l'Albania. Tale solidarietà fra l'Austria-Ungheria e l'Italia è e rimarrà sincera malgrado qualsiasi tentativo per diminuirla.

## Le proibizioni delle riunioni slavofile
### Gli oratori più vivaci processati

PIETROBURGO, 13. — Essendo stati pronunziati nell'ultima banchetto slavo violenti discorsi contro la politica estera del governo le riunioni slavofile sono vietate. Parecchi oratori che hanno preso la parola in quei banchetti sarebbero stati a quanto si dice, deferiti all'autorità giudiziaria.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
*Stabilimento Tipografico Friulano*



# Recentissime

(Nostro servizio telelegrafico e tefonico particolare)

## I PARTICOLARI DELL'ATTENTATO
## ad Alfonso XIII
### Il mirabile coraggio del Re

MADRID, 13. — *Per quanto è possibile dai racconti, raccolti dalla bocca dei presenti ecco come viene ricostruita la scena dell'attentato avvenuto oggi contro il Re di Spagna.*

*Terminato lo sfilamento delle truppe, che costituiva l'ultima parte della festa militare che ebbe luogo stamane, il Re a cavallo circondato da numeroso stato maggiore si diresse al passo verso il palazzo reale.*

*Al momento in cui giungeva di fronte alla via del Turco, presso la Banca di Spagna, un individuo che si trovava nella prima fila della folla che si assiepava sul marciapedi si avanzò rapidamente verso il cavallo del Re, lo afferrò con la mano sinistra per le briglie, mentre con la destra estraeva da tasca una rivoltella.*

*Re Alfonso, accorgendosi che aveva davanti un assassino fece impennare il cavallo al momento in cui l'assassino faceva fuoco. Grazie al sangue freddo del Re ed alla meravigliosa maestria di cui il Sovrano diede prova il proiettile, invece di colpire il Re, ha colpito il cavallo al petto.*

*L'assassino si preparava a sparare di nuovo, allorchè un agente di polizia lo afferrò per il braccio e per il busto e lo gettò per terra, senza però potergli impedire di sparare ancora sul Sovrano per due volte. Ma i due proiettili andarono a perdersi nell'aria.*

*Il primo colpo di arma da fuoco diretto contro il Re annerì il guanto della mano sinistra. Appena esso echeggiò tutti i generali e gli ufficiali dello stato maggiore, accompagnanti secondo consuetudine il re ad una certa distanza, volsero i loro cavalli verso la folla, trattenendola sul marciapiedi dalle due parti della via per tenere sgombro il terreno. Essi vennero presto aiutati in questo compito dai soldati della scorta reale.*

*Dopo il parapiglia provocato dai colpi d'arma da fuoco, il pubblico si vide circondato dai cavalli. Parecchie persone furono calpestate e alcune contuse gravemente.*

*Appena il re vide l'aggressore ridotto all'impotenza e portato via dai gendarmi saltò da cavallo, salutando la folla militarmente e gridando: Viva la Spagna!*

*La folla accolse il grido con applausi ed ovazioni entusiastiche. Il viso del re non tradiva la menoma emozione. Il re sorridendo rispose così alle domande ansiose dei personaggi: Signori non è niente! Poi saltando nuovamente agilmente in sella riprese il cammino verso la reggia fra le acclamazioni che non cessarono un solo istante sino all'arrivo Il Palazzo Reale.*

*Quivi giunto Alfonso trovò la Regina Madre e la Regina Vittoria che lo attendevano, essendo ritornate prima della festa.*

*Il Re, sorridendo raccontò alle Regine l'incidente. Le Regine che ignoravano tutto all'udire le parole del Re provava vivissima emozione. Ma il Sovrano, con amabili parole, riuscì a calmarle.*

*—La folla che intanto si era addensata davanti il palazzo non ristava dall'acclamare, improvvisando una dimostrazione imponentissima.*

*Si assicura che l'autore dell'attentato è uno spagnuolo di Catalogna, di anni 23, che esercita la professione di carpentiere.*

*Al momento dell'attentato si scorse vicino all'assassino un individuo che al primo colpo si diede alla fuga; — ma inseguito fu arrestato. Pare che costui sia un francese.*

## Chi è l'assassino
### L'altro individuo arrestato non era un suo compagno

MADRID, 13. — *L'aggressore del re sarebbe di nazionalità spagnuola. Al momento dell'attentato l'aggressore trovavasi in compagnia con un giovane dal viso completamente raso, d'alta statura elegantemente vestito. Questi al primo colpo d'arma da fuoco vedendo il suo compagno arrestato prese la fuga, ma venne inseguito anch'egli ed arrestato verso la metà della via d'Alcala.*

*Alcune persone sostengono che anche egli aveva la mano alla rivoltella. Credesi che sia anche egli spagnuolo. L'autore dell'attentato si chiama Rafael Sanchez Alegre, ha venticinque anni.*

MADRID, 13. — *L'individuo che sembrava di nazionalità francese arrestato poco dopo l'attentato del re, secondo le dichiarazioni da lui fatte non avrebbe nessun rapporto con l'aggressore; risiederebbe a Madrid da quattro anni ed eserciterebbe la professione di professore di francese.*

## Le condizioni del Papa
### Un nuovo peggioramento

ROMA, 13. — Le condizioni del Papa non accennano a migliorare. Anzi si è dovuto registrare un aumento di temperatura. Dopo mezzogiorno la febbre è salita sopra i 38 gradi. Alle 18.30 i medici terranno un nuovo consulto e sarà redatto un nuovo bollettino. Si teme che l'affezione catarrale e bronchiale, localizzatasi specialmente nel lato sinistro possa diffondersi e quindi degenerare in una polmonite. Le sorelle torneranno nel pomeriggio in Vaticano. Continua vivissimo l'interessamento dei cardinali, degli ambasciatori e di tutte le notabilità del mondo ecclesiastico che si recano o mandano ad assumere informzioni. Il dottor Amici medico curante del Papa, dopo la ricaduta di ieri non abbandona più il Vaticano. Stamane dopo il consulto avuto con il prof. Marchiafava è uscito per pochi istanti per recarsi presso un malato che ha in cura e subito è tornato presso il Pontefice.

## L'ufficiale travolto dalle onde durante lo sbarco a Tolmetta

ROMA, 13. — Il *Giornale d'Italia* reca: «L'ufficiale morto a Tolmetta travolto dalle onde durante il tempestoso sbarco è il capitano Carlo Giovannini del secondo reggimento di artiglieria da montagna, nato il 9 maggio 1867.

## Una tragedia a Napoli
### Sei revolverate contro un avvocato

NAPOLI, 13. — L'avvocato Capezzuti, di anni 40, da Frattamaggiore, assessore di questo comune, patrocinava la causa di certo Ferri Antonio il quale era querelato per esercizio arbitrario delle proprie ragioni contro il figlio Ferri Tesio.

Oggi l'avv. Capezzutti fu affrontato dal Ferri Tesio che gli esplose contro sei colpi di rivoltella. Tre colpi han ferito all'addome il Capezzuti, altri colpi ferirono i passanti. Il Capezzuti fu portato in fine di vita all'ospedale.

## La "Dante Alighieri,,

NAPOLI, 13. — E' giunta oggi nel nostro porto la corazzata «Dante Alighieri», reduce dalla crociera di due mesi compiuta sulle coste africane.

## Il decimo anniversario della morte
### di Giovanni Bovio

NAPOLI, 13. — Nella commemorazione del decimo anniversario della morte di Giovanni Bovio hanno partecipato le bandiere dei partiti estremi e numerosa folla. Non si è verificato nessun incidente.

## Un principe germanico a Napoli

NAPOLI, 13. — E' giunto a Napoli il principe Gioachino di Germania terzogenito dell'imperatore di Germania. Egli si è recato accompagnato dai suo aiutante di campo, a visitare la zolfatara di Pozzuoli e poiè tornato nella nostra città, all'«Eden Hôtel dove alloggia.

## Podrecca fu eletto a Budrio

BOLOGNA, 13. — Elezione politica nel collegio di Budrio. Votazione di ballottaggio, risultato complessivo: inscritti 8333; Votanti 5245: Podrecca ebbe voti 2844; Massarenti 2217; schede disperse 4, nulle 102, bianche 29, contestate 29.

## La risposta delle potenze sulle condizioni della pace

SOFIA, 13. — *L'Agenzia Bulgara pubblica*: I rappresentanti delle potenze presentarono stassera al governo bulgaro la risposta delle potenze all'ultima nota degli alleati.

La risposta dice che le Potenze, prendendo atto con soddisfazione delle disposizioni degli alleati pella cessazione delle ostilità, rispondono ai quattro punti degli alleati.

Il primo punto non solleva obbiezioni.

Sul secondo punto le potenze fanno osservare che la sorte delle isole dell'Egeo, essendo stata riservata alla decisione delle potenze, questo punto può essere ammesso soltanto sotto riserva delle decisioni da prendersi riguardo ad alcune di queste isole.

Sul terzo punto le potenze sono disposte a far conoscere fin d'ora agli alleati la delimitazione nord e nord est dell'Albania è quella sud est e sud sarà loro comunicata, appena sarà stata ristabilita.

Sul quarto punto, essendo la soluzione di tutte le questioni d'ordine finanziario...

*Giornale di Udine* (295

# TRE MILIONI DI DOTE

**Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN**

— Oh! adesso è in mia mano! — disse quindi, e più sottovoce, per non essere udita da Celestino, soggiunse: — Sono in mia mano tutt'e due!!

— Che intendete di fare? — domandò il giovine.

— Anderò a trovarla, come le dicevo poco anzi e le esporrò quello che esigo da lei.

— Ma armata come lo sono adesso, mercè vostra, amico mio, non ho più da temere un rifiuto!! — Non avrei mai osato di sognare una vendetta così bella e così completa.

Dopo colazione Maddalena si vestì, fece attaccare ed ordinò che la conducessero in via Caumartin.

Alla risposta del portinaio che la signora Stellina non era uscita, ella salì.

Mentre stava per suonare si fermò per un secondo o due.

Una forte commozione le faceva battere il cuore.

Nulladimeno, mediante uno sforzo di volontà, riconquistò la calma e calcò sul bottone della suoneria elettrica.

Le venne ad aprire Marietta, la cameriera, perchè il domestico era in giro.

Marietta non conosceva Maddalena.

— La signora Stellini è in casa — domandò la visitatrice.

— Si signora.

— Desidererei parlarle.

— Non so se la signora riceve.... — Vuol ella la signora darmi il suo biglietto?

— Andate a dire alla vostra padrona che la «signora degli smeraldi» vuol parlarle.

— Che la signora abbia la bontà di aspettarmi.

E Marietta dopo di avere introdotto Maddalena nel vestibolo sparì lasciando socchiuso dietro di sè l'uscio del salotto.

— Maddalena spinse quell'uscio e udendo un suono di voci in una stanza attigua, tese l'orecchio.

XXXVI

— Signora — diceva la cameriera — è una signora che desidera parlarvi.

— Qual signora ? — domandava Gabriella. — La conosco? — Ha ella detto il suo nome?

— No, signora... — ha detto soltanto che si chiama la signora dagli smeraldi.

Maddalena che sentiva ma non vedeva, comprese che Gabriella balzava in piedi, mentre con voce roca e spaurita esclamava:

— La donna dagli smeraldi, qui, in casa mia!

— Si, signora.

— Dov'è ella.

L'ho lasciata nel vestibolo.

— Non voglio riceverla... — Che la caccino via... Andate! Sbrigatevi! Cacciatela via!...

Un sorriso di una spaventevole espressione increspò le labbra di Maddalena.

Si avvicinò all'uscio della stanza dov'erano state scambiate le parole da noi riferite, e mise la mano sul bottone della serratura.

Gabriella tornava a dire con rabbia:

— Andate!... Suvvia, andate!... Che caccino via quella donna.

Maddalena aprì tutto ad un tratto l'uscio e, fermandosi sulla soglia, domandò con accento pacatissimo:

— Perchè cacciarmi via signora?

A quella impreveduta apparizione, Gabri indietreggiò con un gesto di paura, mentre Marietta se ne andava per prudenza, ma prefiggendosi di ascoltare.

Galvanizzata quasi subito dalla necessità di fare fronte al pericolo, l'ex insalata drizzò il capo.

— Che significa cotesta impudente audacia ?— disse con un'arroganza accattata. — Com'è possibile, com'è credibile che osiate penetrare in tal guisa in casa mia, a mio marcio dispetto!!

— E' possibile e credibile, poichè sono qui — replicò con freddezza Maddalena.

Al terrore provato a bella prima da Gabriella, subentrò ad un tratto l'ira.

Il sangue le affluiva al cervello.

Prese su d'una tavola che aveva vicino uno stiletto di acciaio damaschinato di cui ella si serviva per tagliare le pagine di un libro nell'istante in cui Marietta era entrata nel spogliatoio.

## I cambi e le borse italiane

**Francia** [oro] 102.20, Londra [sterline] 25 81, Germania [marchi] 125.90, Austria [corone] 106.81, Pietroburgo [rubli] 270 47, Rumenia [lei] 98.5, Nuova York [dollari] 5.27, Turchia [lire turche] 23 17

**Chiusura Borsa di Milano, 11**

*Rendita*: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98.10, fine aprile idem 98 30 idem 3.1|2 0|0 97.75.

*Azioni*: Banca d'Italia 1448 Banca Commer. Ital. 854 —, Credito Ital 551.—, Ferrovie Medit 1520.— Navig. Gen. It 346.—, Società Veneta 102 16.

*Azioni*: Londra 16.67, Svizzera 101 87

**Chiusura Borsa di Genova, 11**

*Rendita*: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 98 15, id. id. fine aprile 98.27 Italiana, 3 1|2 0|0 98 27.

*Azioni*: Banca d'Italia 1447.— Banca Commer. Ital. 853.50 Credito Ital 549 50 Ferrovie Merid. 575.50, id. Medit. 345 50 Nav. Gen. Ital. 440.—, Raff. Ligure Lombarda 374.—, Acciaierie Terni, 65 Eridania 790 —, Ansaldo Armstrong e C. 287.—

**Chiusura Borsa di Parigi, 11**

*Rendita*: Francese 3 0|0 85.97, Italiana 3.1|2 0|0 95.95, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 74 6|8 Obblig. Ferr Lombarde 266.50, Cambio su Italia 97 7|8 Rendita Turca 86 15 Rend. Russa 1891 56 50, id. 1906 105.70 id. 1900 83 02, Portoghese 64.—, Banca Commerciale 832 —

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine**

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.35 A. 15.50, D. 17.10, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.55, O. 20.6

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.25, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 14.— M. 16.40 M. 19.55

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14.—, M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M. 8.7, M. 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—

**Arrivi a Udine da**

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.10, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.58.

Cormons: M. 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.3

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57. A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.23. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A. M. 7.40, 9.37, M. 13.31, 16.27, M. 19.30, M. 21.23

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

**Tram Udine San Daniele**

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31 - 21 (Festivo).

S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).

S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.21 (Festivo).

Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).